



Testo originale: italiano
Traduzione non rivista

1° Congregazione Generale 2 ottobre 2024

PRESENTAZIONE DEI RAPPORTI DEI 10 GRUPPI DI LAVORO ISTITUITI DA PAPA FRANCESCO

Gruppo 7

Alcuni aspetti della figura e del ministero del Vescovo (in particolare: criteri di selezione dei candidati all'episcopato, funzione giudiziale del Vescovo, natura e svolgimento delle visite *ad limina Apostolorum*) in prospettiva sinodale missionaria (RdS 12 e 13)

1) Delimitazione dei temi

In conformità con il mandato ricevuto dal Santo Padre, preso atto che altri Gruppi si occupano della funzione giudiziale del Vescovo (Sottogruppo 7) e del ruolo dei Rappresentanti Pontifici (Gruppo 8), il Gruppo 7 si propone di approfondire anzitutto le seguenti questioni:

- i criteri di selezione di candidati all'episcopato che si pongano al servizio della Chiesa in prospettiva sinodale missionaria;
- il coinvolgimento, nel processo di selezione, delle Conferenze Episcopali e delle Chiese locali nelle pluralità delle loro componenti;
- le modalità di svolgimento delle visite *ad limina* in prospettiva sinodale missionaria.

Il Gruppo concorda sull'opportunità di iniziare con i primi due punti, per proseguire in un momento successivo con il terzo punto.

2) Scopo del lavoro

Il Gruppo intende offrire al Santo Padre valutazioni e proposte affinché il ministero del vescovo possa meglio corrispondere al modello di Chiesa sinodale missionaria che il Cammino sinodale 2021-2024 sta lasciando emergere, anche grazie a un più fattivo coinvolgimento del Popolo di Dio nel processo di selezione dei nuovi vescovi.

In proposito, si deve tenere conto che spetta unicamente al Papa nominare i vescovi o confermare i vescovi legittimamente eletti (can. 377 § 1 CIC), e che le provviste vescovili nella Chiesa Cattolica – tranne casi particolari riservati con procedure speciali perlopiù alla Segreteria di Stato (come la selezione dei Rappresentanti Pontifici) – ricadono sotto la competenza di tre Dicasteri della Curia Romana: il Dicastero per i Vescovi (per i territori di diritto comune), il Dicastero per l'Evangelizzazione – Sezione Seconda (per i territori di prima evangelizzazione ove vige lo *ius missionalis*), il Dicastero per le Chiese Orientali (per le Chiese Orientali Cattoliche). Mentre le procedure seguite in quest'ultimo Dicastero sono delineate giuridicamente, e di conseguenza sono pubbliche, quelle adottate dai primi due Dicasteri sono ricavabili solo parzialmente dalla normativa canonica vigente (cfr. cann. 377ss CJC), normativa che è completata da consolidate prassi interne.

Tale normativa prevede già il coinvolgimento delle Conferenze Episcopali e di Membri della Chiesa locale nel processo di selezione dei vescovi (cfr. can. 377 § 3 CIC), ma non sempre le norme sembrano ben comprese



e rispettate. Affiora qui l'esigenza di considerare fondamentale, e non accessoria o facoltativa, la dimensione sinodale, cioè partecipativa, della procedura per l'individuazione dei candidati all'episcopato.

3) Materiale di lavoro

Il Gruppo intende prendere in considerazione, con una metodologia sinodale:

- i contributi pervenuti alla Segreteria Generale del Sinodo nella Prima Fase del Processo sinodale (da Conferenze Episcopali, Strutture Ecclesiastiche Orientali, Riunioni Internazionali di Conferenze Episcopali, USG-UISG), contributi che in certi casi sollevano espressamente la questione della selezione dei candidati all'episcopato;
- le osservazioni e le proposte raccolte nel recente passato dal Dicastero per i vescovi, in occasione di una Congregazione Ordinaria dedicata specificamente al tema, fatte ovviamente salve le esigenze di riservatezza;
- le richieste emerse nella Prima Sessione dell'Assemblea sinodale, raccolte nella Relazione di Sintesi;
- le considerazioni che al riguardo scaturiranno dalla Seconda Sessione dell'Assemblea sinodale;
- l'expertise maturata nella società civile in materia di selezione del personale dirigente, tenendo conto che in simili procedure si tende sempre più spesso a prestare attenzione anche alla valutazione dei vissuti personali dei candidati e dunque alla complessità della loro storia, in tutte le articolazioni che strutturano la parabola di una vicenda umana.

4) Aspettative del Popolo di Dio

- **Più trasparenza.** Emerge la richiesta di maggiore trasparenza e accountability nei processi di selezione dei candidati all'episcopato, la cui riservatezza suscita talvolta nei fedeli dubbi sull'onestà delle procedure messe in atto e, più in generale, disagio nei riguardi di modalità giudicate non consone con un modello di Chiesa sinodale.
- **Più attenzione alla realtà della Chiesa locale.** Affiora l'esigenza di prendere meglio in considerazione la storia e la situazione attuale di una determinata Chiesa locale nel processo di selezione di chi sarà chiamato a guidarla come vescovo. È importante, in particolare, tenere conto nel discernimento dei fattori culturali che delineano il volto di una Chiesa e che, per loro natura, esigono un ascolto attento dei suoi membri e una conoscenza diretta del suo vissuto.
- **Più coinvolgimento della Chiesa locale nella selezione dei candidati.** Si desidera un più efficace coinvolgimento degli organismi sinodali della Diocesi nel processo di selezione dei vescovi, cominciando dal Consiglio Presbiterale e dal Consiglio Pastorale Diocesano. Al termine di tale discernimento, ad esempio, la Chiesa locale potrebbe essere chiamata a elaborare un "profilo" del vescovo di cui avverte il bisogno. Un simile processo potrebbe anche positivamente rappresentare un momento in cui una Chiesa prende coscienza del proprio cammino e delle direzioni verso cui la voce dello Spirito Santo la chiama.

5) Interrogativi di fondo

- Quali qualità devono possedere i candidati al ministero episcopale in una Chiesa sinodale missionaria?
- Nel processo di selezione dei candidati all'episcopato, come rendere più ampio ed effettivo il coinvolgimento degli informatori? Come rivedere e adattare a diverse circostanze il/i questionario/i fin qui utilizzato/i? Come assicurarsi che le norme esistenti vengano rispettate? Quali modifiche possono esservi apportate? Come le Conferenze Episcopali possono essere meglio coinvolte? Quale più efficace collaborazione può instaurarsi tra la presidenza della Conferenza Episcopale e la Nunziatura Apostolica (tenendo conto dei concordati tra gli Stati e la Sede Apostolica che, in certi casi, disciplinano l'elaborazione delle candidature)? Quale più marcata partecipazione del Popolo di Dio è possibile e



realistica, per esempio del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale Diocesano, dei consacrati e dei fedeli laici coinvolti nella vita pastorale, tenendo conto in particolare delle donne? Come coniugare la necessaria riservatezza dell'inchiesta sui candidati con una legittima esigenza di trasparenza delle procedure?

- Come deve configurarsi la formazione iniziale e permanente di quanti sono chiamati all'episcopato?

6) Passi ulteriori

- Entrare in dialogo con i Nunzi Apostolici, nonché con i Membri e gli Officiali dei Dicasteri interessati. Il Gruppo, in tal senso, ritiene altresì opportuno programmare un incontro congiunto con il Gruppo 8 sulle Rappresentanze Pontificie.
- Consultare le presidenze delle Conferenze Episcopali, per conoscere la loro esperienza e le loro aspettative.
- Trattandosi di materia delicata, dalla quale ovviamente resta esclusa la valutazione su contenuti riferenti alle singole candidature all'episcopato, il Gruppo intende ulteriormente valutare quali altre persone è possibile integrare nella discussione affinché arrechino un contributo al discernimento.

Per quanto attiene, infine, alla riflessione sulle visite *ad limina*, il Gruppo resta in attesa della conclusione dell'indagine che il Dicastero per i vescovi (cui compete la loro organizzazione, secondo l'articolo 108 della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium*) ha già disposto in merito presso tutte le Conferenze Episcopali, chiamandole a valutare la prassi esistente e a formulare proposte di miglioramento.